

Imprese che vogliono contribuire al cambiamento

Qui il «terzo settore» c'è già e funziona

BOLOGNA — Proposta a livello nazionale, la creazione di un'area economica nuova, accanto ai settori creati dal capitale privato e dal capitale pubblico, in questa provincia è già una realtà. Lo dimostra non soltanto il numero di occupati e di produzione, la cui espansione dipende da molti fattori, fra cui le costrizioni imposte dalla crisi economica. Lo dimostra anzitutto la presenza nelle attività di produzione più diverse, dall'industria meccanica ai servizi, dall'agricoltura al turismo.

L'area delle imprese cooperative, con la sua capacità di presenza in quasi ogni tipo di attività, è un fattore di stabilità dell'occupazione. Contribuisce inoltre a diversificare la struttura economica. Non in tutte le attività o in tutte le fasi di sviluppo l'impresa privata è stata presente come lo è invece l'impresa cooperativa. L'iniziativa dei lavoratori serve, in molti momenti, non solo a difendere i loro interessi ma anche ad allargare la base produttiva ed il mercato.

Gli imprenditori individuali sono largamente presenti (vedi i settori artigiano e «dettaglianti») nella cooperazione. In alcuni comparti, come il turismo e l'agricoltura, la cooperazione dà all'imprenditore individuale nuove possibilità operative, di sviluppo professionale e di reddito.

Nel conto che pubblichiamo sono esposte tutte le categorie di un bilancio: capitale sociale, utile, riserve, ecc. Le riserve sono più ampie di quelle espresse nelle cifre. Perché sono, anzitutto, preziose risorse umane.

Le molte facce dell'impresa coop a Bologna (consuntivo 1980)

	Settore Agricolo	Settore Prod. lav.	Settore servizi	Settore abitaz.	Settore consumo	Settore dettagl.	Casa del popolo	Settore turismo	Settore culturali	Altre	Totale provincia
— Dipendenti	2.115	8.534	5.688	50	1.090	172	201	36	10	131	18.050
— Soci	24.104	8.095	9.071	33.010	94.942	1.466	2.596	3.618	206	1.572	184.236
— Soci prestatori	8.823	939	3.785	6.079	10.632	626	345	130	30	45	31.166
— Risultati econ. e Fin. (milioni di L.)	327.707	420.877	147.120	1.670	111.931	41.678	51.197	-1.056	1.039	1.100	1.108.899
— Fatturato	43.491	179.751	86.716	1.816	18.628	3.266	5.549	375	505	365	310.462
— Valore aggiunto	10.310	60.311	5.387	1.143	3.613	1.130	2.322	7	23	92	84.568
— Margine operativo	3.930	47.388	2.934	945	2.100	868	2.279	-36	1	60	60.172
— Risultato operativo	83	31.651	2.018	136	2.158	-74	563	50	1	-7	32.671
— Utile netto	N. P.	229.855	52.495	20.017	43.187	9.616	17.748	316	316	781	N. P.
— Attività immediate	N. P.	172.306	5.612	218	4.328	9.306	9.109	59	20	95	N. P.
— Attività improponibili	N. P.	132.540	565	404	117	127	196	8	1	10	N. P.
— Attività differite	58.567	68.156	13.882	90.306	12.991	5.666	2.212	513	31	245	261.910
— Immobilizzazioni nette	3.602	10.955	578	754	995	159	30	2	1	3	N. P.
— Immobilizzazioni fin.	N. P.	375.644	43.078	68.298	13.128	17.309	24.502	360	248	851	N. P.
— Passività a breve	20.848	23.336	7.331	7.136	31.518	4.375	912	291	63	2	95.895
— Passività a M/L	N. P.	98.943	16.092	33.109	9.412	1.990	2.736	98	35	201	N. P.
— Capitale sociale	3.335	6.933	1.970	1.358	587	1.220	731	61	7	68	16.858
— Riserve e assimilabili	11.133	77.605	2.670	1.392	4.751	54	151	98	18	16	98.388
— NUMERO COOPERATIVE	65	12	81	50	12	21	9	15	1	27	333

La COM un leader nel mercato europeo dei mobili

S. GIOVANNI IN PERSICETO — La COM ha 180 dipendenti soci e dà lavoro a più di 200 collaboratori esterni. È una delle più importanti aziende produttrici di mobili per ufficio italiane ed europee, e nel 1981 ha raggiunto un fatturato di più di 18 miliardi con un incremento di oltre il 30% sul fatturato del 1980, che ammontava a 13,5 miliardi.

L'esportazione nel 1981 ha rappresentato il 20% delle vendite. Giocare un ruolo di rilievo nel mercato europeo è l'obiettivo della COM.

L'azienda dispone di un moderno stabilimento, su un'area di 30.000 mq, di cui 18 mila coperti, attrezzato con i più moderni e sofisticati macchinari in grado di soddisfare qualunque tipo di richiesta. L'organizzazione commerciale opera con una rete di vendita suddivisa in cinque aree: Emilia-Romagna (filiale Bologna); Toscana-Umbria (filiale Firenze); Lombardia-Piemonte-Liguria (centro Milano); Tre Venezie (centro Padova); Sud (filiale Roma).

Per le forniture ai mercati internazionali la COM conta su distribuzione diretta con società mista di distribuzione in Parigi, e con qualificati concessionari in Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Arabia Saudita, Kuwait, Bahrain, ecc. In Grecia, Messico, Venezuela i prodotti COM sono fabbricati su licenza.

Tutti i prodotti della COM, dai tavoli alle sedie, dalle pareti mobili alle scrivanie, sono progettati da uno staff di tecnici e di designer alle dipendenze dell'azienda: una parte di essi inoltre si dedica alla ricerca. Tutti i prodotti dell'azienda sono coperti da brevetto industriale e costruiti con materiali funzionali e moderni di altissima qualità.

Attualmente per la produzione vengono usati: legno per il 40%, metallo per il 30%, lottobit per il 20%, materie plastiche per il 10%. La maggior parte degli articoli COM è di produzione interna. I prodotti commissionati a terzi sono esclusivamente su progetti della COM e successivamente assemblati all'interno.

Ciò permette all'ufficio qualità di verificare in qualsiasi momento che i singoli pezzi corrispondano ai suoi standard qualitativi.

GRANAROLO

La qualità del latte è un nuovo rapporto tra produzione e consumo

BOLOGNA — La Cooperativa «GRANAROLO» (Consorzio Bolognese Produttori Latte, C.E.R.P.L.) è sorta nel 1957 per la volontà di un gruppo di produttori agricoli di creare una loro struttura per la raccolta, trasformazione e commercializzazione del latte.

Ampliata negli anni la propria attività sia di conferimento che di commercializzazione, nel 1974 la «GRANAROLO», insieme alla Felisina Latte, ha dato vita al C.E.R.P.L. al quale, in seguito, hanno aderito le Cooperative di Ferrara, Rimini, Ravenna e Forlì, raggiungendo nel 1981 una base sociale di oltre 8.000 produttori con una lavorazione di 3.000.000 di quintali di latte.

Il C.E.R.P.L., che nel 1972 raggiungeva un giro d'affari di 10 miliardi con circa 400 dipendenti e collaboratori, nel 1981 ha avuto un giro di 156 miliardi con circa 400 dipendenti e collaboratori, nel 1981 ha avuto un

lavoro di 156 miliardi con circa 1.000 dipendenti e collaboratori (con una lavorazione del latte di circa 8.500 quintali giornalieri). La sua attività di raccolta del latte si estende alle provincie di Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Rimini, Modena, Pesaro, Rovigo, Padova, Venezia; la distribuzione dei prodotti avviene praticamente nelle stesse zone.

Per quanto riguarda il latte fresco pastorizzato e per i formaggi e il latte sterilizzato l'area commerciale comprende tutto il territorio nazionale. Da piccola azienda a carattere familiare il Consorzio è diventato una delle più grandi cooperative lattiere casereie del nostro paese e una fra le maggiori aziende del settore in campo nazionale.

Da un'azienda con monoprodotti — latte pastorizzato — il Consorzio ha diversificato e potenziato le proprie produzioni con moderni impianti di steri-

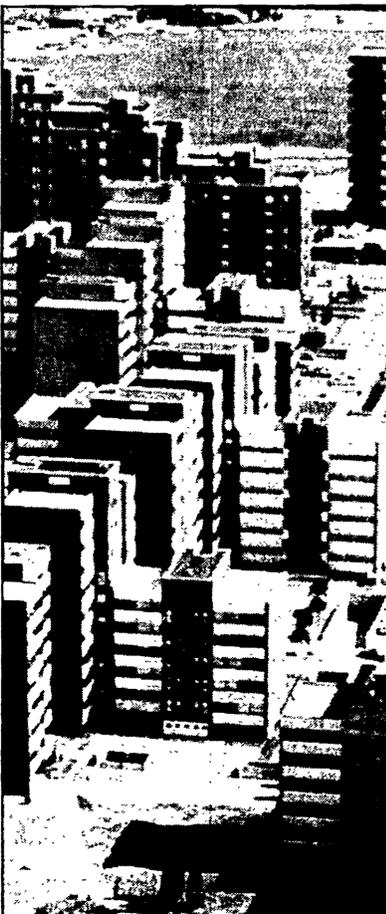
lizzazione del latte a Bologna e a Ferrara; con la costruzione di un caseificio in Bologna per la produzione di formaggi freschi e con l'acquisizione e la gestione di un impianto suinicolo.

Con questa struttura è stato raggiunto un duplice scopo: 1) garanzia di prezzo di riparto soddisfacente e di ritiro del prodotto per i produttori zootecnici soci (in molte zone, specialmente collina e montagna, oggi il Consorzio Emiliano Romagnolo Produttori Latte permette la continuità della produzione del latte garantendo il ritiro); 2) garanzia per i consumatori di avere disponibile sul mercato un prodotto di alta qualità e di massima genuinità.

In questi anni il C.E.R.P.L. si è inoltre qualificato nelle campagne con iniziative specifiche a vantaggio dei produttori e consumatori per aumentare ulteriormente la qualità del latte: assistenza tecnica, piano di lotta contro le malattie bovine, piano di lotta contro le mastiti, refrigerazione del latte alla stalla (nel 1977 è stato attuato un piano di refrigerazione che ha interessato oltre 4.000 soci aderenti con l'installazione di altrettanti frigoriferi); stato il più importante piano di refrigerazione a livello europeo; lotta all'infertilità bovina ed, ultimo, in ordine di tempo, l'impostazione per il pagamento del latte in base alla qualità.

Attraverso l'APCA i coltivatori entrano nell'era dell'agri-industria

Sono l'autofinanziamento e l'efficienza dei servizi che alimentano l'ulteriore espansione del settore



BOLOGNA — Una impresa del settore agricolo che si autofinanzia, guadagna, si espande. L'APCA è certamente un esempio di cooperativa di servizi ai produttori che prefigura molti degli sviluppi che potrà assumere nei prossimi anni l'organizzazione economica agro-industriale. Creata nel 1970, l'APCA ha una base sociale molto larga, 3200 aderenti, e 127 lavoratori dipendenti, un quarto dei quali laureati e diplomati in agraria.

Lo scopo di prestare servizi non ostacola la caratterizzazione imprenditoriale. Questa ha comportato investimenti, fra cui l'acquisto di partecipazioni in alcune industrie, e la ricerca di fonti di autofinanziamento, in particolare il prestito da soci. Il volume di attività previsto nell'82 è di circa 40 miliardi. L'attività ha varcato, quando necessario, i confini, com-

prendendo parte della provincia di Ferrara e del Veneto (nel settore della essiccazione del mais).

Il bilancio del 1981 si è chiuso con un utile modestissimo (8 milioni) e non ha comportato il pagamento di un ritorno ai soci. Tuttavia il volume di attività si incrementa di 5 miliardi (18%). I margini di profitto sono serviti a coprire per il 60% il valore di acquisto degli impianti e attrezzature. In sostanza, si sono rafforzate le basi per lavorare ancora meglio in futuro.

Il legame che esiste fra i coltivatori-soci e la loro cooperativa viene posto in evidenza dal successo che ottiene il «prestito dei soci». Aveva superato 3 miliardi e mezzo nell'81. La mancanza di crediti a tasso agevolato — che avrebbe potuto creare gravi difficoltà, data la situazione bancaria — non ha inciso sul

bilancio e sugli investimenti dell'APCA. D'altra parte, al socio che deposita per il prestito si è potuto corrispondere un interesse del 15,50%, superiore a quello che avrebbe ottenuto con altri istituti di piccolo risparmio.

L'obiettivo del prestito sociale per il 1982 è di dieci miliardi di lire.

La fornitura di mezzi tecnici ai produttori, il trattamento dei cereali negli impianti sociali, l'assistenza tecnica hanno contribuito notevolmente alla riduzione dei costi di produzione per i coltivatori soci. L'APCA ha difeso il reddito degli associati, ne ha valorizzato il lavoro e l'impresa. La convenienza degli associati va superata ben al di là del beneficio che può venire da un buon bilancio. Rende loro possibile di agire validamente in una economia industrializzata e dinamica.

ANSALONI

Raccolta diretta di risparmio e case di qualità a buon prezzo

BOLOGNA — La cooperativa edificatrice «Ansaloni» organizza l'utenza della casa ed assiste in proprietà ai soci gli alloggi. I soci attraverso la loro partecipazione diretta (autogestione) e avvalendosi della struttura politica-tecnica-amministrativa, dirigono e controllano tutti i processi di produzione del bene casa.

L'autogestione si esplicita fra l'altro attraverso l'assemblea dei soci prenotatori i quali partecipano alla individuazione del tipo di intervento, tipologia alloggi, forma di copertura finanziaria e tempi di realizzazione e costo. Inoltre costituiscono una commissione di cantiere e di intervento che affianca la cooperativa durante la

realizzazione dell'opera.

L'ambito territoriale d'intervento della Cooperativa è costituito oltre che dal Comune di Bologna anche dai Comuni di Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Calderara, Anzola Emilia, Crespellano, Castello di Serravalle, Sassuolo, Marzoli, Bazzano. Costituita nel maggio 1948, con un capitale sociale di lire 248.777.500, ha 2.796 soci dei quali 554 donne. I giovani soci iscritti negli anni 80-82 sono 412 (18-29 anni).

Dalla composizione della base sociale risulta che l'80% dei soci è costituita da una utenza di medio e basso reddito dipendente, il rimanente 20% è formato da artigiani, commercianti, professionisti.

La cooperativa in 34 anni dalla sua costituzione ha costruito ed assegnato oltre 1500 alloggi nella provincia di Bologna.

Nel corso del 1981 sono stati consegnati 174 alloggi ad un costo medio di lire 500.000/mq.

Visto l'andamento delle iscrizioni a soci che risulta di circa 60 nuovi iscritti al mese, sono necessari per il triennio 83-85 aree e finanziamenti agevolati e ordinari per 600 nuovi alloggi.

Gli interventi realizzati e consegnati ai soci negli ultimi anni in assenza quasi totale di finanziamenti agevolati si sono resi possibili attraverso forme di autofinanziamento dei soci stessi per la loro notevole capacità di risparmio e sacrificio. La Cooperativa negli ultimi anni ha incentivato la raccolta di risparmio sociale attraverso anche una elevata remunerazione del prestito (14% netto). Infatti al 31-12-1981 risultavano depositati 910.430.840 (+ 86% rispetto al 1980). La Cooperativa ha utilizzato questi fondi investendoli da un lato sui nuovi cantieri dall'altro aiutando soci in difficoltà finanziarie.

CIR

Vende in 36 paesi serramenti e attrezzature odontoiatriche

IMOLA — La CIR — Cooperativa industriale romagnola — opera da tempo sul mercato mondiale. A questa espansione la spinge la natura stessa delle sue produzioni. Opera infatti in due divisioni distinte, la produzione di serramenti metallici e le attrezzature per gabinetti dentistici (sotto il nome Anthos, dal greco fiore). Ha 360 addetti, opera in un moderno stabilimento che occupa un'area di 17 ettari.

La produzione di serramenti, fatturato oltre venti miliardi, viene esportata per il 40% in 36 paesi.

I serramenti metallici sono diventati ormai un componente di rilievo nell'edilizia. Esempi se ne trovano ogni giorno in piccoli centri, come in grandi

edifici, nell'edilizia residenziale, come nell'edilizia commerciale, in quella scolastica, sportiva, ospedaliera, alberghiera, industriale.

La CIR ripropone autorevolmente la candidatura di azienda-modello per metodologie operative e soluzioni proposte. Essa, infatti, rappresenta l'anello di congiunzione tra struttura e funzionalità, con una flessibilità straordinaria di applicazione che nascono da una maturità progettuale che affonda le radici in oltre trentacinque anni di esperienza nei più diversi settori d'intervento. Per questo i serramenti prodotti da questa società trovano più largo impiego: dal complesso residenziale ai centri commerciali all'edilizia scolastica, spor-

tiva, fino ai complessi ospedalieri ed alberghieri.

La divisione Anthos della CIR ha dato inizio ad una produzione che si è rapidamente affermata nell'ambito super-specialistico della classe odontoiatrica nazionale ed internazionale. In primo periodo si è cercato di mettere le radici in un mercato nazionale, interamente dipendente da questo punto di vista da una fornissima industria tedesca. Vale la pena di ricordare le difficoltà che pochissime e piccolissime industrie hanno dovuto incontrare per scalzare questo monopolio che, oltre ad avvalersi di fabbricanti con nomi altisonanti, faceva leva su una esterofilia allora molto diffusa. Superando questo primo empaese iniziale e ricevute l'apprezzamento e la fiducia di quella che poteva essere considerata la clientela più spregiudicata, l'ANTHOS, forte di questo successo, ha iniziato la penetrazione sui mercati stranieri prima su quello francese e poi lentamente su tutti i mercati, europei compresa la Germania sede di una possente industria anche in questo campo.

Coop GAM

Costituita nel 1945. Capitale sociale 320 milioni. 300 addetti, 350 soci. Specialista in numerosi settori impiantistici correlati fra loro.

a) Settore aria compressa: — rappresentiamo il 6% della produzione italiana (al 7-8° posto); — oltre il 40% del prodotto viene esportato in numerosi paesi europei ed extraeuropei; — siamo presenti su tutto il territorio nazionale.

b) Settore carpenteria: — siamo al 2° posto in Italia nella produzione e vendita di pali per pubblica illuminazione, torri portafaro (esclusa la Dalmazia); — siamo presenti su tutto il territorio nazionale; — vendiamo all'estero in piccola parte; — costruiamo inoltre: torri portafaro, portali per autostrade, antenne per ripetitori radio e TV.

c) Settore elettricità: — siamo presenti sul mercato con questi prodotti standardizzati: quadri luce, quadri di rifasamento, cabine di trasformazione.

d) Settore impianti: — Oltre ad una lunga esperienza nel campo della pubblica illuminazione, siamo specializzati nella produzione ed esecuzione di: — illuminazione impianti sportivi; — illuminazione grandi aree; — costruzione cabine.

e) Settore segnaletica: — Siamo sul mercato da diversi anni per: segnaletica verticale ed orizzontale, commercializziamo tutti i prodotti del settore.

f) Appalti ferroviari: — 90 lavoratori impegnati in lavori di diversa natura tecnica per conto delle Ferrovie dello Stato.

CORTICELLA

C'è ancora un molino all'origine della moderna produzione pastaria

BOLOGNA — La CORTICELLA S.p.A. è di proprietà per il 95% del movimento cooperativo bolognese e per il 5% di produttori agricoli della provincia di Bologna.

Dal molino-pastificio acquisito dalla Lega nel 1948 si è passati ad una molteplicità di attività tese da un lato a rafforzare il rapporto coi produttori agricoli e con la cooperazione di consumo e dall'altro a realizzare le migliori economie di scala nei processi produttivi e commerciali.

Inizialmente è stato prevalente il rapporto coi produttori agricoli per il cosiddetto «ammasso volontario» del grano tenero della

Provincia di Bologna e Ferrara (circa 10.000 q.li ogni anno) successivamente con i produttori di grano duro delle più importanti regioni d'Italia: Puglia, Lazio, Toscana.

L'industria pastaria italiana è attualmente sovradimensionata; a Bologna e provincia quasi tutti i pastifici hanno chiuso la loro attività. Il pastificio Corticella resta praticamente l'unico a sostenere un'antica tradizione pastaria bolognese e soprattutto resta l'unico pastificio del movimento cooperativo che svolge due funzioni primarie importanti per il consumatore e per il produttore.

Negli ultimi anni è stato

consolidato il rapporto con la cooperazione di consumo italiana (il 50%; circa della produzione va in marca COOP). Inoltre sono state iniziate interessanti esportazioni nel Nord Europa e, con notevole successo, in Giappone ove Corticella fornisce due catene di grande distribuzione: una COOP e un gruppo privato.

Nel settore molitorio, anch'esso sovradimensionato, nonostante il calo numerico dei molini Corticella è probabilmente il 2° molino d'Italia con forte impegno per l'export ma soprattutto per consentire ai produttori di grano tenero e di grano duro (tramite l'iniziativa del grano in conto deposito

che il produttore può vendere quando vuole, durante l'anno, oppure se lo lascerà per tutto l'anno), realizzare il massimo che il mercato ha pagato durante l'anno. Corticella ha saputo mantenere e sviluppare rapporti con 10.120.000 produttori, le loro cooperative, le associazioni dei produttori del Sud.

Lo stesso mangimificio, da vari anni in autogestione da parte delle principali coop e consorzi di Bologna, Ferrara, Veneto e Toscana ha rappresentato e rappresenta una struttura di garanzia per gli allevatori e di impulso allo sviluppo zootecnico particolarmente nei settori avicolo, cunicolo, suini.

L'avvio da molti anni dell'attività di selezione uova per il consumo e di lavorazione uova per l'industria ha consentito da un lato di avere una garanzia assoluta per la pasta all'uovo Corticella dall'altro di creare nuovi legami col produt-